



rale che trovi una formula per mettere tutti d'accordo. La risposta del presidente è stata secca: «Non stiamo giocando a poker - ha detto Obama - Abbiamo cose più importanti di cui preoccuparci che salvarci la faccia o stare attenti alle difficoltà interne al partito». Niente negoziati quindi, votate la legge o pagate il prezzo per l'aumento delle tasse.

UNA SCELTA SUICIDA

La scelta repubblicana appare suicida sia per gli equilibri interni che per l'avvio della campagna elettorale del 2012. Il presidente ha rimandato la partenza per le Hawaii, dove si trova già la sua famiglia, per battere sul ferro caldo. I senatori del partito di opposizione sono furienti con i loro colleghi della Camera: «Devono smetterla di fare giochi politici» ha dichiarato Scott Brown, senatore del Massachusetts. Il *Wall Street Journal*, ferocemente anti-obamiano, pubblica un editoriale molto duro con i repubblicani, incoraggiandoli a trovare una strada qualsiasi per votare la legge in fretta. La Camera di commercio spiega che molti posti di lavoro potrebbero non venire creati.

E questo è il fronte amico. Dall'altra parte della barricata la campagna Obama fa sapere di aver ricevuto in poche ore più di 10mila mail in risposta al suo appello di raccontare quanto pesano 40 dollari a settimana nella vita di una famiglia middle class. Un hashtag (una categoria creata su Twitter) «40 dollari» ha prodotto quasi sei milioni di rilanci. Il rinnovo del bonus e quello dei sussidi per i disoccupati - altra partita aperta - sarebbero determinanti per sostenere l'economia in una fase ricca di segnali incoraggianti. Servono i soldi per pagarli, serve una tassa sui ricchi, sostiene Obama. Sullo sfondo le elezioni: la scommessa repubblicana è quella di non aiutare il presidente in nulla ed arrivare a novembre con il Paese in ginocchio. Stavolta giocano talmente sporco che anche l'ingenuo pubblico americano sembra essersene accorto. ❖



Foto Reuters

Il «grande successore» Kim Jong-un con alcuni alti ufficiali

I generali nordcoreani mettono sotto tutela il «grande successore»

Un tutore (lo zio Jang Song-thaek) per Kim Jong-un, figlio e successore del defunto leader nordcoreano Kim Jong-il. I media ufficiali non ne parlano. Lo rivelano fonti attendibili. Crese il potere dei militari.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Come accadeva un tempo in Europa ai re fanciulli, il nuovo leader della Corea del Nord si ritrova al fianco un reggente, lo zio Jang Song-thaek. Con la differenza che bambino proprio non è Kim Jong-un, «grande successore» del defunto genitore Kim Jong-il. Ha 28 anni, e la ragione per cui si troverebbe sotto tutela non è certo l'età, ma semmai l'inesperienza politica.

A meno che la coesistenza del potere fra due membri della dinastia dei Kim non derivi dalla necessità di accontentare fazioni diverse del clan dirigente e del regime.

Ufficialmente l'accoppiata al vertice non esiste. I media di Stato l'ignorano. Ma ne parla l'agenzia Reuters citando anonimi informatori sempre attendibili in passato. Già dal 2009 Jang Song-thaek, 65 anni, fa parte della Commissione nazionale di Difesa, di cui il nipote Kim Jong-un è successivamente diventato presidente in quanto comandante in capo delle forze armate. Secondo le fonti, l'abbinamento zio-nipote prefigura il passaggio a una leadership meno accentrata. Un forma di condivisione collettiva delle funzioni direttive, in cui verrebbe valorizzato il ruolo delle forze armate. I

militari erano il sostegno principale del potere assoluto di Kim Jong-il. Sembra di capire che cerchi ora di accrescere ulteriormente il proprio peso. Per usare una formula, se Kim Jong-il governava grazie ai generali, ora i generali comandano grazie al giovane Jong-un ed al più anziano parente.

La tv di Stato afferma che già 5 milioni di cittadini hanno reso omaggio allo scomparso dittatore. Visitando il mausoleo in cui è esposta la salma, oppure frequentando raduni celebrativi.

PALLONI IN CIELO

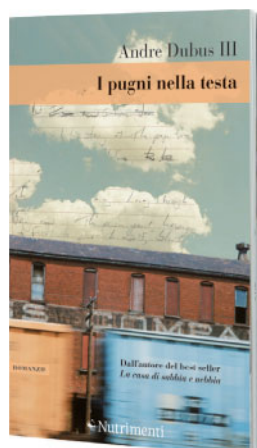
A sud del trentottesimo parallelo, le autorità di Seul cercano di capire cosa stia realmente accadendo nella metà comunista della penisola. Dopo avere ammesso di avere appreso la notizia dell'infarto fatale subito da Kim Jong-il, solo dalla televisione di Pyongyang, che pure l'ha data con due giorni di ritardo, il capo dell'intelligence sudcoreana cerca di recuperare credibilità rivelando che lui in fondo qualcosa di importante lo sa. Sa, e l'ha riferito al Parlamento di Seul, che la versione delle circostanze in cui Kim Jong-il è spirato sono un po' diverse da quelle accreditate dai media del Nord. Il treno su cui si trovava il «caro leader» al momento della morte, non era in movimento ma fermo alla stazione di Pyongyang. Quale importanza abbia il particolare non è chiaro, così come è un mistero il motivo per cui il Nord avrebbe scelto di mentire.

Mentre Seul sceglie la prudenza e invia condolizianze a Pyongyang, gruppi di attivisti legati ai nordcoreani fuggiti al sud liberano in cielo palloni che i venti sospingono oltre frontiera con il loro carico di volantini inneggianti alla libertà.

Nel testo si rivela ai cittadini del Nord ciò che i loro capi certamente hanno tenuto nascosto sulla Primavera araba. ❖



Jürgen Schreiber
La ragazza che vendicò Che Guevara
«Una vicenda vera che ricorda Pastorale americana di Philip Roth».
Il venerdì di Repubblica



Andre Dubus III
I pugni nella testa
«Esplosivo come un combattimento di Muhammad Ali, vivido come i graffiti di Basquiat...».
San Francisco Chronicle

Nutrimenti
Leggi di più www.nutrimenti.net